



INEDITO DI CAMILLERI

“Mamma e papà:
qui faccio la fame,
ma do gli schiaffi”

DETELLO A PAG. 18

Il Camilleri giovane: fame, freddo, schiaffoni e Roma

IL LIBRO Per Sellerio esce l'epistolario tra lo scrittore e i suoi genitori, ai tempi del suo arrivo nella Capitale per frequentare l'Accademia. A loro racconta tutto...

» Crocifisso Dentello

Più di cento libri pubblicati in vita ma Andrea Camilleri, scomparso nell'estate del 2019, non rallenta il ritmo della sua prolificità. Esce domani per Sellerio un'altra opera postuma: un epistolario che raccoglie circa duecento lettere destinate ai genitori e scritte nell'arco di un decennio. Vi scriverò ancora. Lettere alla famiglia 1949-1960 è, come scrive Silvano Nigro, “un'involontaria autobiografia da giovane.” È un Camilleri non ancora venticinquenne quello che da Porto Empedocle approda a Roma ammesso all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. La distanza con padre e madre è colmata da una corrispondenza che non risparmia nemmeno il dettaglio più marginale. Scrive sempre Silvano Nigro: “Lelet-

tere sono un bollettino feriale, il giornale di trincea scritto da un studente che combatte ogni giorno contro mille difficoltà.” In effetti il giovane Camilleri reclama continuamente soldi perché “è tremendo girare per Roma senza una lira in tasca.” Si accomoda in stanze ammobiliate, consuma pasti di fortuna, indossa mocassini che gli “tengono i piedi freddi.” Ecco perché sembra risollevarsi quando gli viene recapitata “una giacca che desideravo da tempo.” Il rapporto filiale non è limitato a compassionevoli necessità pratiche. Ciò che sorprende è la consonanza intellettuale che lo lega ai genitori. Sono interlocutori morbosi sulle sue ambizioni e il figlio si attarda a illustrargli le tappe del suo apprendistato. Dopo che Camilleri è costretto a lasciare l'Accademia a causa di un provvedimento disciplinare sono innumerevoli i suoi tentativi di sbarcare il lunario e di farsi largo nel mondo del teatro e del cinema: “Non faccio altro che gettare reti e speriamo un giorno o l'altro

qualche pesce abocchi.” Diventa amico di Patroni-Griffi e di Francesco Rosi. Bussa alle porte di Rossellini e Soldati, si procaccia un appuntamento con Scarpelli, “il soggettista di Totò.” Prova a frequentare Zavattini e Lizzani. Riesce infine a fare l'aiuto regista in un film diretto da Zampa. In compagnia di Orazio Costa una sera va a cena con Anna Magnani, “più simpatica che mai.” Prima di affermarsi sui palcoscenici campeggia collaborando la mattina all'Enciclopedia dello spettacolo, il pomeriggio alla rivista Scenario e la sera a teatro per le prove. I suoi primi lavori hanno anche un tocco di genialità: non riuscendo a trovare un attore all'altezza del ruolo impiega in uno spettacolo un manichino. È il primo a scoprire in Italia Jean Genet. Scrive nel 1952: “È venuto a trovarmi a Roma da Parigi... È rimasto soddisfatto della mia traduzione, sono stato a pranzo con lui e mi ha fatto conoscere Sartre.”

Firma anche l'allestimento prima teatrale e poi radiofonico di *Finale di partita* di Beckett. Realizza regie per il produttore teatrale Carcano che lo obbliga a provare in tempi stretti e che dispoticamente cambia gli attori. Finisce a male parole e a schiaffi. “Il nostro ambiente, quello del teatro, è lurido ed io riesco a starci solo perché mi sono fatto tutta una mia vita al di fuori di esso.” Si riferisce all'amore per Rosetta, che infine sposa e dalla quale ha “piquetta”, ovvero ossia Andreina, la prima delle tre figlie. In vista del centenario della nascita - settembre 2025 - rintocca come una approssimata profezia questo passaggio da una lettera del 4 settembre 1951: “Dopo domani compirò ventisei anni. Dicono che noi, nati sotto il segno della vergine, abbiamo la fortuna ritardata, attorno ai 30 anni.” Chissà se avrebbe mai immaginato che la fortuna gli sarebbe piovuta attorno ai 70 anni grazie al successo dei gialli col commissario Montalbano.

LE LETTERE

“E allora oltre alle scatole le rompo anche la faccia!”

ROMA, 7 GENNAIO 1952 (...) Ho bisogno di sapere calmi voi per poterlo essere anch'io e vi assicuro che non si tratta di una frase che scrivo così tanto per riempire spazio. Qui mi trovo ogni giorno a lottare contro tante cose, forse e soprattutto contro me stesso e se a tutto ciò si deve aggiungere l'inquietudine per che provo per voi, sinceramente comincerebbe a diventare una situazione insostenibile. Io sono già abbastanza preoccupato per la nostra situazione finanziaria, ogni qual volta ricevo i vostri quattrini bestemmio da pazzo perché so quanti sacrifici: a me servono per vivere, non li spenderei per divertirmi neanche se mi sparassero... Il fatto che io sia solo, molto solo da quattro mesi, non deve farvi pensare che io sia triste. È una strada che mi sono scelta da me volontariamente.”

ROMA, 10 GENNAIO 1954 (...) Ma alle 11 del mattino, andato a teatro, non trovo nessuno degli attori: Carcano li aveva mandati a provarsi i costumi e aveva spostato la prova alle 9 di sera! Il rischio che stavo correndo era immenso, era quello di rovinarmi artisticamente e lui non se ne rendeva conto! Allora tutta l'ira repressa è scoppiata, e come un pazzo mi sono messo a cercarlo. Lo trovo con Calendoli, all'una che prendeva l'aperitivo da Canova, e lo affronto dicendogli che l'unico competente a stabilire le prove ero io e che lui era un pazzo se credeva che in quelle condizioni io potessi andare in scena. Risposta: “Di che cosa si preoccupa?”. Io: “Non voglio fare una cattiva figura.” Lui: “Mi stia a sentire. Prima di tutto il direttore della compagnia sono io e quindi dispongo io. In secondo luogo, lei lo sa che io sono un critico?”. Io: “Lo so, è

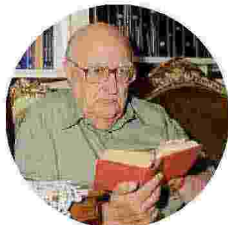
stato l'unico a dirmi male del mio spettacolo precedente.” Lui: “Bene, e allora io le dico che se si preoccupa della critica che avrà le assicuro che la critica non vale niente.” Io (fuori di me): “Non vale niente lei, non d'Amico o Prosperì.” Lui (seccato): “Lei mi sta rompendo le scatole con questo suo isterismo!”. Io (pazzo completo): “E allora oltre alle scatole le rompo anche la faccia!”. E gli mollo due schiaffoni.

(C) Sellerio editore, 2024
Tutti i diritti riservati



Un'involontaria autobiografia, un bollettino feriale, il giornale di trincea

Silvano Nigro



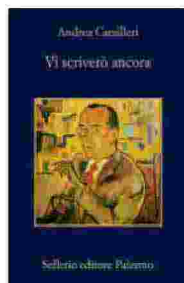
INPILLOLE

SETTEMBRE, 100 ANNI "D'AUTORE"



IL 6 SETTEMBRE sono cento anni dalla nascita di Camilleri. Ha raggiunto la popolarità dalla fine degli anni 90 per aver ispirato la serie tv “Il commissario Montalbano”. Ha insegnato regia all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Le sue opere (oltre cento) sono state tradotte in almeno trenta lingue

IL LIBRO



» **Vi scriverò ancora**

Andrea Camilleri
Pagine: 568
Prezzo: 17 €
Editore: Sellerio



Maestro
Al centro
Andrea
Camilleri:
è morto
nel 2019
FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157